

VIVIANA FERRARIO - LEONARDO ROSSI - MARIANNA FABBRIZIOLI

TRANSUMANZA E CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO NEL NORD-EST ITALIANO. UNA QUESTIONE APERTA

Introduzione. – Considerata fino a poco tempo fa il relitto inerte di un mondo in via di estinzione, la pratica della transumanza viene oggi rivalutata non solo per il suo valore sociale e culturale, ma anche come fattore di conservazione del paesaggio rurale e dell'agroecosistema. Fino a che punto questo nuovo ruolo è effettivamente riconosciuto socialmente dagli attori territoriali, condiviso da chi lo pratica, compreso e introiettato dalle politiche territoriali e paesaggistiche? Quali ostacoli sociali e istituzionali incontra questo riconoscimento nella prassi? Per rispondere a queste domande sembra necessario adottare una scala di osservazione sufficientemente ravvicinata e confrontare le voci di diversi attori. È quello che abbiamo provato a fare in questo scritto, focalizzando l'attenzione in un'area del Paese, il Nord-Est, dove questa pratica conserva una certa vitalità e dove la varietà dei paesaggi e le criticità territoriali favoriscono un'osservazione della varietà dello spazio relazionale della transumanza.

L'indagine muove dai primi risultati del progetto TRANSFARM, in cui gli autori sono stati coinvolti negli scorsi anni¹.

Il valore sociale e culturale della transumanza in Italia è stato messo in

¹ TRANSFARM è un progetto co-finanziato dal programma Erasmus+ e riunisce sette partner, tra cui l'Institute for Research on European Agricultural Landscapes (EUCALAND) a cui aderiscono gli autori. Il progetto si propone di elaborare un quadro conoscitivo della situazione attuale della transumanza in Europa, di raccogliere esempi di buone pratiche, di sviluppare materiale didattico formativo per i soggetti che praticano la transumanza (<https://transfarm-erasmus.eu/>). Con questo obiettivo sono stati elaborati 7 report nazionali che analizzano la situazione della transumanza in ciascun paese coinvolto, presentando l'ampiezza e la distribuzione del fenomeno, la letteratura a riguardo, il contesto legislativo e storico, e i valori e la percezione delle popolazioni e di chi la pratica. In ogni report nazionale viene data una certa importanza alle potenzialità della transumanza nel *landscape management*.

Il presente articolo è frutto del lavoro comune degli autori. Tuttavia, la redazione dei paragrafi è da attribuirsi come segue: V. Ferrario, paragrafi 1 e 4; L. Rossi, paragrafi 3 e 6; M. Fabbrioli, paragrafi 2 e 5. Le conclusioni sono state scritte insieme.

luce grazie ad un'ampia letteratura anche recente sull'argomento (Meini, Di Felice, Petrella, 2018; Bindi, 2019; Belliggiano e altri, 2021; Carallo e altri, 2022) e si è consolidato anche grazie ai recenti riconoscimenti nazionali e internazionali. L'iscrizione nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO del 2019 e la dichiarazione, da parte delle Nazioni Unite, del 2026 come *International Year of Rangelands and Pastoralists*² hanno certamente contribuito ad attutire lo stigma che a lungo ha colpito questa pratica nelle società stanziali. Dal punto di vista dei *landscape studies*, tuttavia, è importante sottolineare soprattutto il riconoscimento del ruolo della pastorizia, stanziale e transumante, nel dar forma ai paesaggi europei: «Transhumance has an impact on the spatial heterogeneity of vegetation, affecting ecosystem processes and landscapes» (UNESCO, 2019, p. 7³).

Un tale riconoscimento si inquadra nella crescente attenzione per il ruolo degli animali nel plasmare il paesaggio (Sellick, Yarwood, 2013) e si giova della attenzione dedicata dalle geografie *more-than-human* al rapporto uomo-animale (Whatmore, 2002). La rivalutazione degli aspetti fisici e tattili del paesaggio operata nell'ambito dell'approccio *more-than-representational* (Waterton, 2019; Tanca, 2022) rafforza l'idea che gli animali stessi e le pratiche che li governano possano essere impiegati nel progetto territoriale e nelle strategie di conservazione e gestione del paesaggio rurale e dell'agroecosistema (Oteros-Rozas et al., 2010; Sidiropoulou e altri, 2015). Animali e pastori, infatti, nel loro ciclico andare e sostare si fanno attori di microprocessi di conservazione, manutenzione e rigenerazione nei sistemi socio-ecologici che contribuiscono a costruire (Olea e altri, 2009; Esdale e altri, 2016).

La transumanza, infatti, fornisce non solo cibo e altri prodotti derivati dagli animali, ma contribuisce a rigenerare la biodiversità animale e vegetale, a perpetuare specifiche forme di organizzazione sociale e soprattutto a gestire le risorse ambientali in modo alternativo rispetto ai sistemi agricoli e di allevamento industriali, oggi riconosciuti come insostenibili (Bindi, 2022). Già Varotti parlava di “pecore tutrici dei territori orfani di coltivatori” - evidenziando una loro utilità sia ecologica che sociale nel portare lavoro in “aree con limitati sbocchi occupazionali” (Varotti, 2000). Tuttavia, anche laddove l'agricoltura è fiorente, la reintroduzione degli animali nell'azienda agricola è utile come fattore di

² <https://tinyurl.com/international-year> (ultima consultazione settembre 2023)

³ <https://tinyurl.com/unesco-transhumance> (ultima consultazione settembre 2023)

restituzione della fertilità e riequilibrio dei cicli agroecologici (Paris e altri, 2019) e si inquadra in una più generale rivalutazione dei saperi tradizionali (Berkes e altri, 2000) e dell'*agricultural heritage* (Ferrario, in corso di pubblicazione).

Questo approccio attribuisce implicitamente alla transumanza un significato di bene comune (Meini, 2018) e un ruolo di interesse pubblico. Questo ruolo, tuttavia, non è dovunque socialmente riconosciuto e fatica a trovare spazio nelle politiche e negli strumenti normativi e pianificatori, quando non incontra invece, in certi contesti, addirittura aperte resistenze.

Aspetti metodologici. – L'indagine presentata in queste pagine adotta un approccio *mixed methods*, con osservazioni di terreno, interviste a pastori e testimoni privilegiati, analisi di politiche locali e regionali. Sono state realizzate otto interviste in profondità a pastori transumanti nella pianura tra Vicenza, Padova e Treviso nel marzo-aprile 2022 e cinque interviste a testimoni privilegiati (amministratori pubblici e proprietari di terreni agricoli) nel corso della primavera-estate 2023, con l'obiettivo di mettere in luce le relazioni, a volte di tensione, che si instaurano tra i diversi soggetti coinvolti nella pratica della transumanza⁴ e le loro differenti costruzioni culturali (Morris e Evans, 1999). Questa scelta metodologica è stata guidata, anche dalla necessità di dover ricostruire qualitativamente un quadro che la letteratura e i dati statistici disponibili non restituiscono a pieno (Dunn, 2005). Uno specifico interesse è stato rivolto alle questioni spaziali e alla minore o maggiore consapevolezza rispetto al ruolo della transumanza nella gestione del paesaggio.

Sulla base delle interviste è stata anche elaborata una cartografia, volta a spazializzare i percorsi compiuti dai pastori. Ai pastori è stato chiesto di descrivere il loro percorso nominando le località principali che attraversano, indicando anche in quale area ideale si muovono durante la loro permanenza in pianura.

L'attività di *policy analysis* ha interessato le leggi e i regolamenti di polizia

⁴ Altre sei interviste a pastori nella pianura friulana erano state condotte da Silvio Dal Mas nel corso della tesi di laurea *La transumanza degli ovini come opportunità di rigenerazione del paesaggio. Una proposta per la pianura centrale del Friuli – Venezia Giulia*, discussa presso l'Università Iuav di Venezia nel 2019, relatore prof. V. Ferrario, correlatore arch. M. Baccichet, che ha significativamente contribuito al quadro conoscitivo su cui si basa il presente scritto.

rurale delle regioni Veneto e Friuli - Venezia Giulia, le delibere e i regolamenti di alcuni comuni della pianura e della montagna veneta a proposito di pascolo transumante, i piani di alcuni parchi naturali e i piani paesaggistici delle due regioni.

Per il confronto con le iniziative avviate negli altri Paesi europei ci si è mossi da quanto presente nei report nazionali del progetto TRANSFARM.

Transumanza e landscape management: una prospettiva europea. – Il 3 maggio 2018 il Parlamento Europeo ha adottato la risoluzione 2017/2117(INI) «on the current situation and future prospects for the sheep and goat sectors in the EU», invitando i Paesi Membri a intraprendere azioni a sostegno della pastorizia, sotto forma di pagamenti agroambientali

in recognition of the role played by the sheep and goat sectors in delivering public goods, especially where it is based on extensive grazing, as regards: land improvement and the preservation of biodiversity, ecosystems, environmentally valuable areas and water quality; the prevention of climate change, flooding, avalanches, forest fires and associated erosion; and the maintenance of the countryside and employment (European Parliament, 2018).

La risoluzione, che riprende le raccomandazioni pubblicate dal EU Sheepmeat Forum del 2016, riconosce dunque esplicitamente alla pastorizia un ruolo di *landscape maintenance*.

Viene così sancito un crescente interesse per la pastorizia che sta gradualmente interessando anche le pratiche della transumanza⁵ e che si è tradotto in numerose iniziative di supporto, valorizzazione e promozione. In questo paragrafo ne osserveremo alcune, basandoci sui primi risultati del progetto TRANSFARM più sopra citato.

In Spagna nel 2013 l'allora Ministero de Agricultura, Alimentación y Medio Ambiente ha pubblicato *La Transhumancia en España – Libro blanco*, una guida per orientare l'azione sui paesaggi spagnoli della transumanza. Il documento attribuisce alla pratica transumante un gran numero di benefici apportati al territorio e all'ambiente, in particolare nella lotta contro la perdita di biodiversità (con un accento sul ruolo degli ecosistemi

⁵ Ad esempio la stessa Risoluzione invita gli stati «to consider offering incentives to farmers who practice transhumance» (European Parliament, 2018).

di pascolo come corridoi ecologici), contro la degradazione del suolo e la desertificazione e nella risposta al cambiamento climatico (MAAM, 2013). Come si può osservare, molti punti anticipano e approfondiscono quelli riconosciuti dal Parlamento Europeo nella risoluzione del 2018, presentando anche alcuni dati a sostegno, come la stima del 75% di CO₂ prodotta dalla transumanza in paragone con altri tipi di allevamento più intensivo (Casas, Manzano, 2010).

Sempre nello stesso anno 2013 è stata creata la *Plataforma por la Ganadería Extensiva y el Pastoralismo*⁶ (Piattaforma per l'allevamento di bestiame estensivo e per la pastorizia), che mette in rete più di duecento allevatori, associazioni, ricercatori e *stakeholder* impegnati nel sostegno e supporto di queste attività (ganaderiaextensiva.org); questa ed altre piattaforme hanno avuto un ruolo decisivo, negli anni successivi, nel riconoscimento dell'importanza sociale e ambientale della transumanza (Transfarm, National Report: Spain, 2022).

In Spagna esistono diversi casi di riconoscimento ufficiale del beneficio pubblico della transumanza: nei rilievi andalusi un gruppo di allevatori contribuisce, con il pascolo dei loro animali, alla prevenzione degli incendi forestali (Red de Áreas Pasto-Cortafuegos de Andalucía – RAPCA⁷); a La Rioja, invece, nella Spagna settentrionale, la compagnia di fornitura elettrica Grupo Red Electrica ha avviato un progetto pilota di controllo della vegetazione nelle fasce di rispetto delle linee elettriche ad alta tensione mediante pascolo intensivo (Guía pràtica de pastoreo en red, 2021); nel 2022, infine, è stata inaugurata nel parco Casa de Campo (il più grande parco urbano d'Europa, a Madrid) la prima esperienza spagnola di pastorizia urbana, volta a permettere “un approvvigionamento sostenibile dei pascoli, evitando incendi e migliorando la fertilità del suolo” (Inland, 2022⁸).

Anche in Francia si è sviluppato un certo interesse accademico attorno allo studio del ruolo della transumanza. Non solo sono numerosi i centri scientifici dedicati alla pastorizia – e tra di essi si può citare l'Unité mixte Technologique Ressources et Transformations des élevages pastoraux méditerranéens (UMT Pasto⁹), che dal 2015 rappresenta un centro di *expertise* sulla pastorizia; o ancora, in Provenza e nelle Alpi Meridionali, il

⁶ <https://www.ganaderiaextensiva.org/>

⁷ <https://tinyurl.com/pasto-cortafuegos>

⁸ <https://inland.org/product/pastoreo-urbano/>

⁹ <https://idele.fr/detail-dossier/les-evenements-de-lumt-pasto>

Centre d'études et de réalisations pastorales Alpes Méditerranée (CERPAM¹⁰), e l'osservatorio "Alpages sentinelles"¹¹, che monitorano la disponibilità di risorse e pascoli (Transfarm, National Report - France , 2023) – ma, già nel 2014, la sezione francese dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) aveva osservato che «la pastorizia garantisce la conservazione delle praterie e delle brughiere», e che «il mantenimento di questi ambienti aperti che dipendono dall'attività umana è a volte inserito tra gli obiettivi dei siti Natura 2000» (IUCN France, 2014), facendo riferimento anche alla frequente sovrapposizione tra aree sotto tutela e i luoghi tipici della transumanza. In Corsica, dove la crisi della pastorizia lascia spazio ad una espansione incontrollata della macchia, nel 2015 è stato pubblicato, dal Conseil général de l'alimentation, de l'agriculture et des espaces ruraux, Ministère de l'Agriculture, un report dal titolo *Mise en place d'un service d'action pastorale en Corse*, che prospetta la creazione di un'alleanza o coalizione dedicata alla "ri-dinamizzazione dell'allevamento pastorale" (Thibault, 2015).

Lo studio della transumanza nel contesto del *landscape management* presenta in Germania già una certa letteratura e dalla fine del secolo scorso sono stati pubblicati volumi e compiuti esperimenti coinvolgendo greggi e allevamenti (Gerken e altri, 2000; Plachter, Harald, Ulrich Hampicke, 2010); nelle Alpi bavaresi sono state stanziare diverse forme di finanziamento per i pastori, che supportano un "management sostenibile ed eco-friendly", e provengono dai fondi dell'UE o dal Governo Federale Bavarese (StMELF, 2010; Wanner, Pröbstl-Haider e Feilhammer, 2021; Transfarm, National Report – Germany, 2023).

In Slovacchia l'attenzione al ruolo paesaggistico e ambientale della transumanza ha ispirato misure di supporto economico alla transumanza finanziate dalla PAC attraverso la PAA - Pôdohospodárska platobná agentúra¹² (Agenzia per i pagamenti in agricoltura), finalizzate al mantenimento dei pascoli permanenti e alla conservazione di zone ecologiche incluse nelle Aree Natura 2000 (PAA, 2022). Anche in Slovacchia, infatti, la crisi a cui è soggetta la pastorizia ha sollevato problemi di *landscape maintenance*, come nel caso delle quattro Riserve di Biosfera UNESCO presenti nel Paese (Tatry, Poľana, Slovenský Kras e Východné

¹⁰ <https://cerpam.com/>

¹¹ <https://www.alpages-sentinelles.fr/>

¹² <https://www.apa.sk/>

Karpaty): per questa ragione il rafforzamento della transumanza in queste aree è diventato parte del programma indetto da UNESCO per le Riserve della Biosfera nel periodo 2015-2025, il Man and Biosphere Program, mirante a promuovere attività e insediamenti sostenibili e a contatto con la natura (Transfarm, National Report – Slovakia, 2023; MAB¹³).

Anche in Italia crescono le iniziative che valorizzano il ruolo di *landscape maintenance* della pastorizia compresa la sua versione transumante. La scuola per pastori Shep4Bio¹⁴, per esempio, è parte di un progetto Life che lega la pastorizia alla protezione della biodiversità, promuovendo il pascolo in aree tutelate o parte della Rete Natura 2000.

Un ruolo significativo è stato svolto negli anni recenti dalla Rete Italiana della Pastorizia ONLUS (Rete Appia), che nel suo statuto identifica chiaramente tra gli obiettivi dell'associazione «il recupero, il riconoscimento ed il sostegno del ruolo svolto dai pastori in modo da facilitare l'interazione con altri attori al fine di collaborare nelle scelte di co-gestione del territorio e delle sue risorse in una prospettiva di sviluppo sostenibile» e sostiene la necessità di «promuovere la comprensione e la buona gestione delle risorse ambientali e istituzionali attraverso il recupero mirato di pratiche pastorali tradizionali, che oggi possono contribuire alle strategie al mantenimento delle aree aperte e delle funzionalità positive ad esse legate (dalla prevenzione degli incendi e del dissesto idrogeologico, alla convivenza con predatori ed altre specie selvatiche)» (Rete Appia, 2017).

Nelle aree urbane stanno riscuotendo un certo successo le iniziative di eco-pascolo, funzionali alla gestione di alcuni parchi urbani. L'interesse verso il tema ha già prodotto sperimentazioni in molte capitali europee (come nel già citato caso spagnolo) e da alcuni anni ha preso piede anche in Italia, specialmente in alcuni parchi di Roma (Parco di Centocelle, Parco della Caffarella), Torino (Parco Colletta) e Ferrara (Parco urbano Bassani).¹⁵

Nel quadro di queste iniziative il Nord-Est italiano sembra piuttosto assente, nonostante l'area rivesta un ruolo significativo nel panorama economico della transumanza in Italia.

¹³ <https://www.unesco.org/en/mab>

¹⁴ <https://dream-italia-euprj.eu/life/lifeshepforbio/>

¹⁵ Tra gli esempi europei si può citare il Wansee Campus a Berlino, il Progetto Eco-Grazing del Climate Plan di Brussels, e l'azienda Green Sheep di Parigi (che gestisce più di 2000 capi di pecore che servono sia parchi pubblici che privati (<https://tinyurl.com/Ferraraecopascolo>, <https://tinyurl.com/gruppircercaecologica>).

Transumanza a Nord-Est: pascolare tra l'“agropolitana” e la montagna. – Come è noto, la pianura veneta è stata interessata negli ultimi quarant'anni da un intenso processo di urbanizzazione diffusa che ha dato origine all'attuale *continuum* agro-urbano composto di aree coltivate altamente frammentate e aree urbanizzate funzionalmente miste. In quest'area, il 50% dei 2,5 milioni di abitanti vive in comuni con meno di 15.000 abitanti. Una notevole ricchezza pubblica e privata, una buona accessibilità (due aeroporti internazionali, tre autostrade e il V Corridoio Paneuropeo) e una fitta rete di servizi pubblici e privati conferiscono al Veneto un carattere metropolitano. Tuttavia, l'agricoltura è ancora molto importante, sia in termini di produzione e reddito, sia in termini di aree coltivate che occupano ben oltre la metà della superficie territoriale nella pianura centrale: questa caratteristica ha valso alla pianura veneta l'appellativo di “agropolitana” (Regione del Veneto, 2020).

La convivenza tra dinamiche urbane e pratiche agricole in questo contesto comporta certamente un reciproco disturbo (innalzamento dei valori immobiliari dei terreni agricoli, inconvenienti legati agli allevamenti intensivi) ma può offrire vantaggi reciproci – in particolare una produzione alimentare e la disponibilità di aree aperte di prossimità (Ferrario, 2017). Nonostante l'urbanizzazione diffusa abbia rallentato il processo di industrializzazione dell'agricoltura, i terreni agricoli soffrono di perdita di fertilità dei suoli, inquinamento da pesticidi, riduzione della ecobiodiversità. La pianura friulana presenta lo stesso fenomeno ma con caratteristiche molto meno accentuate e la mescolanza tra terreni agricoli e urbanizzazione diffusa è meno intensa. Diversamente dalla pianura veneta, in Friuli rimangono ampie zone incolte soprattutto lungo i fiumi nell'alta pianura e nelle zone urbane e periurbane.

I rilievi hanno caratteristiche piuttosto diversificate con zone altamente specializzate (frutteti e vigneti sviluppati soprattutto nelle aree collinari e nelle province di Trento e Bolzano; allevamenti in Val Belluna e in alcune valli delle Dolomiti) che si alternano a zone di declino delle attività agricole, abbandono dei prati e dei pascoli, avanzamento della vegetazione arborea e arbustiva e più recentemente importanti attacchi parassitari che stanno ovunque mettendo in crisi le foreste di conifere molto diffuse nella montagna alpina.

In questo contesto complesso, la transumanza, documentata in quest'area almeno dall'età romana (Bonetto, 1998) e importante durante il

medioevo (Varanini, Demo, 2012) resta praticata con numeri ancora piuttosto significativi. Degli oltre 2.800 allevamenti transumanti registrati in Italia, tra Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia se ne contano 359, per un totale di oltre 60.000 capi, cioè circa il 22% dei capi transumanti italiani¹⁶. I pastori che praticano la transumanza nella zona considerata si muovono secondo itinerari che li portano nella pianura tra Vicenza, Padova, Treviso, Pordenone e Udine tra autunno e inverno, e le Prealpi e le Alpi in tarda primavera ed estate.

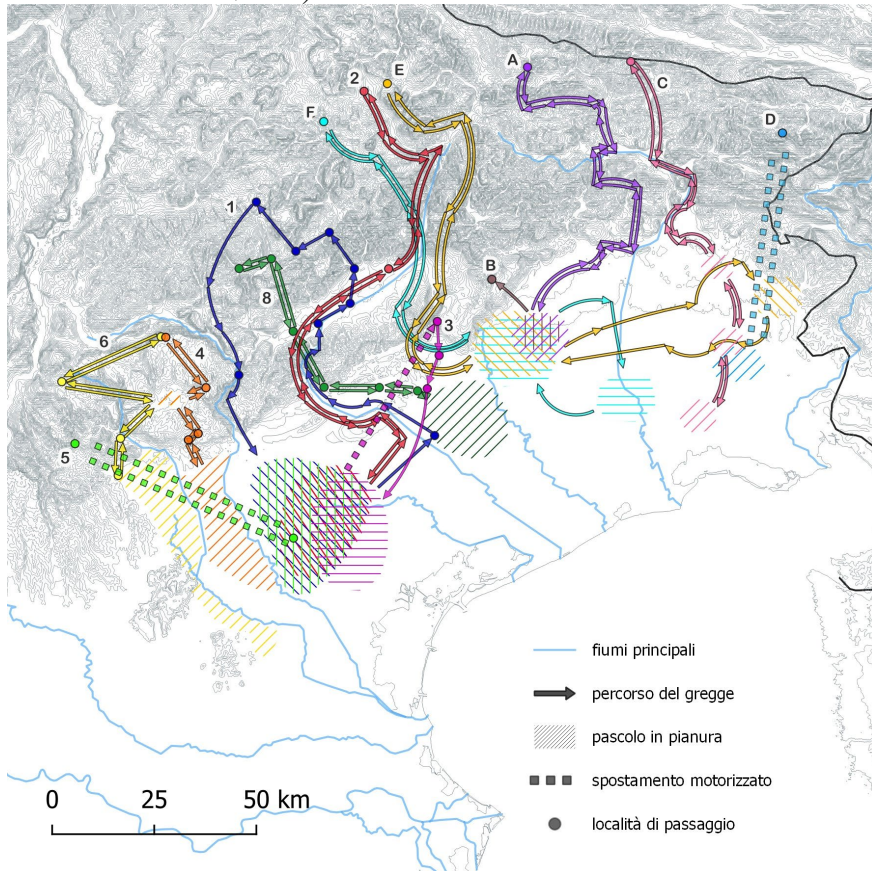
In pianura le pecore vengono fatte pascolare nel periodo invernale per lo più sui terreni agricoli, quando seminativi e vigneti vengono lasciati a riposo e quindi la produzione agricola è sospesa, oppure lungo gli argini e i greti dei fiumi, in aree interstiziali ma di grande valenza ecologico-culturale (Varotti, 2006; Dal Mas, 2018) generalmente di proprietà pubblica. In montagna invece possono godere di ampie superfici destinate esclusivamente al pascolo, per lo più di proprietà comunale oppure appartenenti alle comunità locali (Pascolini, 2001).

Non esistono nell'area osservata situazioni simili ai tratturi appenninici e gli animali si muovono da un campo all'altro usando le rare strade bianche interpoderali e, quando queste non sono presenti, attraversando le strade secondarie¹⁷. In alcuni casi gli animali vengono spostati con mezzi motorizzati, soprattutto nello spostamento tra la pianura e i rilievi.

¹⁶ Secondo i dati del Sistema Informativo Veterinario nazionale, le situazioni sono piuttosto diverse: in Friuli Venezia Giulia sono registrati 12.097 capi concentrati in soli 36 allevamenti transumanti (con una media di oltre 300 capi), mentre i numeri del Veneto e del Trentino sono simili, nonostante la diversità geografica: rispettivamente 23.875 capi distribuiti in 150 allevamenti e 25.668 capi in 173 allevamenti, con una media di 150 capi circa per allevamento. Dati forniti dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo (www.vetinfo.it. Ultima consultazione settembre 2023)

¹⁷ In pastori sono sempre dotati di almeno un mezzo motorizzato, usato come ricovero e per attività di perlustrazione: gli spostamenti del gregge, infatti, sono preceduti da alcuni giri in auto del pastore, che verifica lo stato dell'area e prende accordi con i proprietari dei terreni. Un'analisi dettagliata dei movimenti giornalieri dei pastori e delle greggi in pianura in Dal Mas, 2018, pag. 75 e seguenti.

Fig. 1 – I percorsi dei pastori intervistati (i percorsi da 1 a 8 sono stati desunti dalle interviste realizzate dagli autori nel corso del progetto TRANSFARM; i percorsi da A a F sono stati desunti da Dal Mas, 2018)



Fonte: elaborazione di M. Fabbrizioli

Lo spazio relazionale della transumanza in pianura. – Per assicurarsi il transito del gregge e la possibilità di pascolare sui terreni privati, pubblici o collettivi durante la transumanza il pastore deve interfacciarsi con un numero importante di altri attori territoriali (i proprietari dei terreni agricoli privati, i Comuni, gli amministratori delle terre collettive, le forze dell'ordine, gli abitanti delle aree attraversate e più in generale i cittadini che frequentano le aree percorse) con i quali intessono una rete di rapporti più o meno collaborativi che influenzano significativamente la spazialità stessa della transumanza. Non è inutile sottolineare che questi rapporti possono essere formalizzati e temporalmente regolari, ad esempio quando in alcune zone

di montagna i pastori partecipano periodicamente ad aste pubbliche per l'attribuzione dei pascoli delle malghe, oppure informali e contingenti, quando i pastori prendono accordi verbali con i proprietari dei terreni di pianura per il pascolo vagante magari solo il giorno precedente al loro arrivo.

Per la pianura va messo in luce il principio che sta alla base del pascolo vagante, cioè la trasformazione di uno “scarto” (l'erba che cresce sui terreni dopo la mietitura) in risorsa, di cui i pastori sono consapevoli e che rivendicano come propria caratteristica: «Il discorso è che questa qua è erba che va fresata o messa sottoterra, e quindi non ha valore [...]. È questo il principio con cui sono sempre andati i pastori: mangiano quell'erba che non serve ad altro»¹⁸. Nella logica antica del pastore, l'uso dello scarto viene compensato sotto forma di un «tacito baratto nell'interesse reciproco: risorse prative e agricole temporaneamente cedute in cambio di concimazione del terreno» (De Marchi, pag. XVIII).

Questo principio, che è all'origine del fatto che il pascolo in pianura viene concesso a titolo gratuito, oggi non è più universalmente riconosciuto. Molti sono i proprietari di terreni che rifiutano il passaggio delle greggi transumanti, cosa che comporta a volte l'occupazione dei campi per il pascolo senza interpellare il proprietario, in condizioni di “semi-legalità”.

Certamente esiste una forma di diffidenza dovuta alla storica opposizione tra agricoltori stanziali e pastori transumanti, che tuttavia oggi si carica di nuove ragioni, come ad esempio il timore dei parassiti portati dagli animali, condiviso del resto anche dagli abitanti, soprattutto quelli che risiedono a ridosso dei terreni coltivati (fig. 2).

I pastori transumanti sembrano vivere con difficoltà il rapporto con le aree urbanizzate e cercano di evitare i centri abitati e le vie principali e di attraversare le strade negli orari meno trafficati. «Tanto traffico, troppe strade. Tante strade da fare (in Veneto). Non è come in Friuli che hai campagna e basta. Anche troppe case [...] Come se la città non finisse mai» (pastore 6). L'atteggiamento degli abitanti segue schemi contrapposti: da un lato – soprattutto nelle aree periurbane – il passaggio del gregge risveglia interesse e raccoglie un gran numero di curiosi che vengono ad osservare gli animali al pascolo per poi postare le foto sui social. Dall'altro il passaggio del gregge è percepito come un ostacolo da un mondo che si muove ad un ritmo diverso. Le denunce per l'ingombro delle strade fanno

¹⁸ Intervista al pastore 1, marzo 2022. “I pastori... mangiano”. Si noti l'immedesimarsi del pastore con gli animali del suo gregge.

intervenire le forze dell'ordine e i pastori sanno che ogni anno riceveranno delle sanzioni (fig. 3).

Fig. 2 – *Gregge a ridosso di un centro abitato nella città diffusa veneta*



Fonte: foto Fabbrizioli, 2019

Fig. 3 – *Gregge che intralcia la viabilità nel Comune di Loreggia*



Fonte: foto di M. Fabbrizioli, 2019

Non tutti i proprietari di terreni sono indifferenti al ruolo ambientale svolto dal gregge. «Quando nei campi ho l'erbaio, tra febbraio e marzo, lascio che le pecore pascolino perché, se non vengono, l'erba diventa troppo alta, cade su sé stessa e fa marciume. Le pecore lasciano pochi centimetri, e da qui l'erba riparte. Purtroppo, siamo in pochi a pensarla come me, altri proprietari di campi hanno paura di malattie e zecche»¹⁹ (fig. 4). Sia pur rari, esistono casi di aziende viticole che permettono il pascolo di greggi transumanti tra i vigneti, per la produzione di concime e l'azione sostitutiva dei diserbanti (Dal Mas, 2018).

Fig. 4 - *Cartello di divieto in una proprietà privata a Trebaseleghe (PD)*



Fonte: foto di M. Fabbrizioli, 2019

Uno degli ostacoli in cui incorrono i pastori in pianura, è rappresentato dal grande numero di comuni “chiusi”, dove cioè è vietato l’attraversamento delle greggi transumanti. Il passaggio delle greggi nei comuni di pianura è regolamentato dagli articoli dal 41 al 44 del D.P.R. 8 febbraio 1954 n. 320, che prevede l’obbligo di inviare una richiesta anticipata di almeno 15 giorni ad ogni sindaco dei comuni interessati al percorso scelto dal pastore.

¹⁹ Intervista ad un proprietario di terreni agricoli nel Vicentino, agosto 2023.

Nella regione Veneto, però, i pastori devono attenersi alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1002 del 05 giugno 2012 che sostituisce al comune l'azienda sanitaria. Spetta poi a quest'ultima comunicare ai vari sindaci il parere favorevole allo spostamento del gregge. Per la corretta formulazione di questa richiesta scritta i pastori devono compilare appositi allegati dove vengono chieste generalità del proprietario, codice azienda, insediamento, il numero di capi e quali comuni si intende attraversare durante il tragitto: «Siamo quasi tutti bravi e compiliamo la richiesta. Sono molti pochi i pastori che non lo fanno»²⁰.

Il 5 agosto 2022 è stato emanato il D.LGS. N. 136 per adeguare la normativa italiana riguardo alla prevenzione e controllo delle malattie animali alle disposizioni del regolamento UE 2016/429 del Parlamento europeo. Il decreto, che regola la registrazione e il riconoscimento dei trasportatori, i movimenti e la tracciabilità degli animali ha abrogato il D.P.R. del 1954 ma non ha dato indicazioni precise rispetto al procedimento di autorizzazione al transito degli animali transumanti. I servizi veterinari di sanità animale delle aziende sanitarie attendono indicazioni ulteriori sulle conseguenze pratiche dell'applicazione del Decreto al pascolo vagante.

I singoli comuni, tuttavia, possono chiudere il territorio comunale al transito degli animali transumanti tramite ordinanza del sindaco. Nella pianura veneta molti comuni hanno fatto questa scelta²¹ e i pastori costruiscono i loro itinerari evitandoli (fig. 5).

Nel 2013 la Regione Veneto, nel tentativo di conciliare le ragioni delle amministrazioni pubbliche e dei pastori, aveva avanzato la possibilità di istituire i cosiddetti "corridoi verdi", ovvero delle traiettorie prestabilite (individuate con una attività di *mapping* estesa a tutta la Regione) per gestire gli spostamenti delle pecore e limitare ostacoli alla circolazione stradale o possibili danni alle proprietà pubbliche e private (www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=1017315). Ad oggi, però, non è ancora stato preso alcun provvedimento ufficiale.

²⁰ Intervista al pastore 6, settembre 2023.

²¹ Ai comuni chiusi, in costante crescita, si è aggiunto recentissimamente quello di Rosà con una ordinanza del 14 novembre 2023 in vigore fino al 31 dicembre 2024.

Fig. 5 - Cartelli all'entrata del Comune di San Giorgio in Bosco



Fonte: foto di L. Marcolongo

Qualche comune ha comunque preso spunto da questa idea e ha istituito un proprio “corridoio verde”: ne è un esempio il comune di Giavera del Montello (TV), che nel 2015 ha emanato un’ordinanza di regolamentazione del pascolo e transumanza, corredata di mappa, dove non solo viene delineato il tragitto che dovrebbero svolgere i pastori e le loro greggi, ma viene anche predisposta un’area per il pascolo, nella parte meridionale del Comune, posta in pianura (fig. 6).

Secondo l’amministrazione di Giavera, «far passare le greggi in certi punti è positivo. Le greggi lasciano il terreno concimato ed inoltre le pecore strappano molte erbacce. Abbiamo voluto con l’ordinanza normare il passaggio perché non sconfinino, ma allo stesso tempo per valorizzare il lavoro dei pastori e delle greggi che contribuiscono nel mantenere l’ambiente nella sua naturalità»²².

²² Intervista al vicesindaco di Giavera del Montello, settembre 2023.

Fig. 6 – *Mappa allegata all'ordinanza di Giavera del Montello (TV)*

Fonte: Comune Giavera del Montello, ordinanza n.13 del 16/06/2015

I corridoi verdi assolverebbero dunque alla necessità di regolamentare il pascolo, al tempo stesso riconoscendone il ruolo ambientale. Non è d'accordo l'ex sindaco di San Giorgio in Bosco (PD), in carica fino al 2009, da molti anni schierato con determinazione a favore dei pastori e contrario ai corridoi verdi: «le pecore fanno un lavoro di pulizia [...] non hanno bisogno di autostrade ma di pascoli dove fermarsi [...] devono trovare erba - d'inverno si chiama erba morta - in pianura, non sulla luna»²³.

Lo stesso comune di San Giorgio in Bosco dal 2013 è un comune chiuso al pascolo e alla sosta di greggi, con diverse motivazioni, tra cui quella di ostacolare la circolazione, imbrattare le strade, creare problemi di natura igienico sanitaria e danneggiare le proprietà private: una sintesi delle

²³ Intervista all'ex sindaco di San Giorgio in Bosco, settembre 2023.

critiche abitualmente mosse dai detrattori della transumanza²⁴. Se il transito deve per necessità avere luogo, «dovrà avvenire nel più breve tempo possibile e sarà consentito nell'arco temporale tra le ore 23:00 e le ore 6:00» e «dovranno essere rispettate tutte le disposizioni previste dall'art. 184 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n.ro 285 Nuovo Codice della strada»²⁵, disposizioni che secondo i pastori intervistati sono poco attuabili, perché le greggi sono normalmente superiori a 50 capi e non sempre i pastori hanno un aiutante.

Le amministrazioni dei comuni “chiusi” si dichiarano interpreti dei sentimenti dei loro cittadini: «È difficile per noi sindaci conciliare oggi l'attività della transumanza con le esigenze della comunità. Sono continue le segnalazioni che arrivano che sono lamentele per rumori e odori. Noi amministratori ci muoviamo in un contesto molto difficile dove le persone non hanno più pazienza e disponibilità a ricordare cosa significhi questa antica tradizione». Le pressioni sono tante e le ordinanze sollevano «gli uffici da un continuo di chiamate con l'invito ad intervenire». C'è la consapevolezza del «bagaglio culturale» e della «tradizione» rappresentati dalla transumanza, ma «bisogna trovare un modo per convivere»²⁶.

I pastori registrano l'ostilità: «E quindi anche problemi perché c'è più gente che si lamenta che dice che c'è puzza. Se sei in piena campagna sei più tranquillo invece» (pastore 6). «Comunque è il primo anno che vado giù di qua (in Veneto), prima volta e ultima. Le altre volte andavo in Friuli, dove è più libero, perché c'è il centro abitato e intorno tutta la campagna. [...] in Friuli è più facile girare con le pecore» (pastore 3).

A questo panorama vanno aggiunti gli ostacoli rappresentati dai

²⁴ Scrive De Marchi che i pastori, “abituati da secoli ad essere considerati ‘ladri d'erba’, avvezzi a sentire insulti e ad essere cacciati in malo modo dai proprietari terrieri, odiati dai cittadini perché sporcano le strade, e succubi di vessazioni di ogni sorta, [...] tendono a considerare il proprio mestiere alla stregua di un'attività abusiva” (De Marchi, 2009, pag. XXVII)

²⁵ Il Codice della Strada stabilisce che le greggi “quando circolano su strada devono essere condotte da un guardiano fino al numero di cinquanta [capi] e da non meno di due per un numero superiore” (art. 184, comma 5); “di notte, devono essere precedute da un guardiano e seguite da un altro; ambedue devono tenere acceso un dispositivo di segnalazione che proietti in orizzontale luce arancione in tutte le direzioni, esposto in modo che risulti visibile sia dalla parte anteriore che da quella posteriore” (art. 184, comma 7).

²⁶ Intervista al sindaco di San Giorgio in Bosco, settembre 2023.

corridoi ecologici dove viene vietato il pascolo. Il problema si verifica specialmente in pianura, lungo i greti dei fiumi, tipicamente percorse dalle greggi in transito, dove insistono alcune delle principali aree Natura 2000 della pianura veneta e friulana, i cui «piani di gestione di fatto estromettono le greggi da aree che invece sono insostituibili per la sopravvivenza [della transumanza]» (Dal Mas, 2018, pag. 108)²⁷. E problematiche simili si incontrano anche nel Parco Regionale del Fiume Sile, nel cuore del *continuum* agrourbano tra Padova, Venezia e Treviso: il Piano Ambientale del Parco, che risale al 2000, non norma il pascolo transumante, lasciando così ai singoli comuni della zona e all'ASL le decisioni sull'argomento.

Lo spazio relazionale della transumanza in montagna. – Molto diversa sembra la situazione in montagna, dove il passaggio delle greggi è universalmente percepito come un'attività indispensabile per il mantenimento dei pascoli e dove peraltro viene concesso generalmente in cambio di un affitto. Questo contesto presenta un altro tipo di sensibilità verso la figura del pastore, essa stessa associata alle montagne nell'immaginario culturale.

In Val di Rebbi, in Trentino, un villaggio ha stipulato una convenzione con un pastore per la manutenzione di alcune aree verdi (la storia è narrata nel documentario *Cheyenne Trent'anni*, del regista Michele Trentini, 2008).

Sull'Altopiano dei Sette Comuni i pastori continuano a rivestire un ruolo nella conservazione di certe aree. Questo territorio, retto dal 1310 al 1797 da un governo federale dotato di una certa autonomia, la Reggenza dei Sette Comuni, è ancora molto legato alla pastorizia, attività che già dall'epoca romana²⁸ rivestiva un ruolo di primo piano (Bortoli, 2019).

²⁷ Casi emblematici sono quelli dei Magredi, nel fiume Tagliamento, dove il pascolo, da millenni, aveva svolto un ruolo fondamentale nel mantenimento del paesaggio. Alla base di queste scelte conservative, comunque si situano alcune posizioni che vedono nel pascolo un elemento di pericolo per la conservazione di alcune specie: per esempio, è il caso della dibattuta vicenda dell'occhione, uccello protetto dalla già citata direttiva UE "Habitat". Per riferimenti più dettagliati, si veda di nuovo Dal Mas, 2018, pag. 107 e seguenti.

²⁸ In epoca romana quest'attività aveva il suo centro a Padova, che costituiva un importante centro di produzione e commercio della lana. La centuriazione del Veneto e la riduzione a coltura di una buona parte della sua pianura avevano spinto i pastori a frequentare gli ampi pascoli dell'Altopiano d'estate, facendo svernare le pecore nei luoghi soggetti a coltivazione: da qui era nata la consuetudine del 'pensionatico', destinata ad una durata secolare, e a quest'epoca si risalgono anche le vie armentarie, che collegavano Padova e l'Altopiano e di cui oggi rimangono solo alcune tracce (Bortoli, 2019; Bonetto, 1998).

Nonostante fin dall'Ottocento il pascolo di pecore transumanti sia stato progressivamente sostituito con quello bovino, ancora oggi un certo numero di greggi tornano ogni anno a pascolare in Altopiano.

Le pecore sono fondamentali per la manutenzione delle montagne asiaghesi perché occupano le malghe più alte, dove è difficoltoso il pascolo bovino e il pino mugo minaccia di espandersi: le pecore, penetrando nelle lingue di pascolo tra i mughetti, brucano i germogli di questa pianta e rallentano la sua espansione. «Se questi pascoli non vengono monticati, si ha l'abbandono della montagna. Non solo vi è una perdita di biodiversità, ma ne viene danneggiato il turismo, la viabilità silvo-pastorale, e tutte le attività connesse»²⁹.

La monticazione degli animali, quindi, è ritenuta necessaria per il mantenimento di un paesaggio tradizionalmente connotato da ampie praterie che hanno bisogno di essere pascolate da un certo numero di animali, pena il degrado. Coinvolti in questo processo non sono solo le pecore, ma anche i pastori stessi, che devono attenersi ad una serie di compiti di manutenzione del paesaggio esplicitati nel verbale di consegna, che viene fornito dai responsabili dell'Unione Montana.

Negli ultimi anni una serie di problematiche stanno creando seri ostacoli alla pastorizia transumante, come la grandine, la siccità, l'incremento nel numero di cinghiali (che danneggiano il cotico erboso) e soprattutto la comparsa del lupo, reputata una grave minaccia da tutti i pastori intervistati. Quest'ultimo problema, in particolare, innesca una serie di effetti tra loro correlati: la paura del lupo determina una troppo breve e veloce monticazione in certe aree, che favorisce poi la diffusione di piante infestanti; questo fenomeno, allo stadio avanzato, impedisce definitivamente alle greggi di poter pascolare.

Si tratta, ancora una volta, di un esempio della fragilità delle relazioni che compongono e determinano la forma di paesaggi complessi come quelli montani, della cui conservazione le popolazioni avvertono una forte necessità.

L'importanza della conservazione dei pascoli montani viene ri-

²⁹ Intervista alla responsabile dell'Area Patrimonio Montano dell'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni.

chiamata nei piani territoriali e paesaggistici del Veneto³⁰, del Friuli³¹ e della provincia di Trento³², senza tuttavia riferimenti diretti alla pratica della transumanza e al suo ruolo nel *landscape management*.

Riflessioni conclusive. Riconoscere il ruolo ambientale della transumanza. – La pastorizia transumante viene riconosciuta portatrice di diversi vantaggi territoriali, da quelli socio-economici - offrendo possibilità di lavoro in aree con limitati sbocchi professionali - a quelli più direttamente legati alla manutenzione del paesaggio. I benefici riconducibili alla transumanza si possono così riassumere:

- rigenerazione della biodiversità, sia animale che vegetale, anche contrastando l'espansione di specie infestanti;
- presidio territoriale: l'azione delle pecore è considerata importante nel contrastare la degradazione del suolo e la desertificazione, ma anche in funzione di presidio, con prevenzione di fenomeni come gli incendi;
- ristabilimento della fertilità dei suoli e riequilibrio dei cicli agroecologici, che rendono questa pratica utile anche in contesti prettamente agricoli.

Se i primi due punti riguardano prevalentemente le aree di montagna, l'ultimo interpella direttamente il caso della pianura veneta e friulana, dove già da decenni si osservano problematiche connesse alla diffusione di un'agricoltura intensiva e semi-intensiva.

Come è emerso da queste pagine, analizzare la transumanza nel Nord-Est italiano significa trovarsi di fronte ad una pluralità spaziale - di luoghi, tragitti, ambienti - e sociale - di voci, relazioni, scambi. Seguire il percorso

³⁰ «Per certi versi, dunque, il declino delle cure colturali, con l'inselvaticamento dei pascoli e dei campi, è un indice preoccupante della scomparsa della storica cultura rurale delle montagne e delle colline, da leggere con attenzione riguardo agli effetti ambientali, naturalistici e più generalmente ecologici che il cambiamento produce, se non opportunamente controllato» (Regione del Veneto, 2020);

³¹ «La principale minaccia alla biodiversità alpina deriva, di contro, dall'abbandono delle attività agrosilvo-pastorali tradizionali, con la progressiva perdita degli ambienti aperti (prati e pascoli) e delle connessioni» (Regione Friuli – Venezia Giulia, 2018).

³² «La sequenza tipica dei paesaggi alpini centro abitato-campagna-bosco-alpe va mantenuta o ripristinata. [...] Tuttavia, disboscare terrazzamenti, un tempo coltivati, o recuperare pascoli, ora spariti, possono essere interventi significativi di progettazione paesaggistica» (Provincia Autonoma di Trento, 2008).

delle greggi nei pascoli alpini d'estate e poi intercettarle nel loro vagare in pianura d'inverno, significa osservare un continuo mutare di interlocutori, risorse e problematiche: in montagna il pastore e le sue pecore appaiono sempre più chiaramente come un elemento fondamentale nella gestione del paesaggio, ma questo riconoscimento manca in pianura, sebbene anche qui gli ovini siano una presenza millenaria e ricoprono un ruolo importante. Eppure, nella transumanza la connessione montagna e pianura è costitutiva e tutelare questa pratica richiede di porre attenzione a tutte le sue fasi. Com'è possibile garantire la transumanza sui pascoli alpini, se la chiusura di molti Comuni rende sempre più difficile praticarla in pianura?

Lungi da essere un'eccezione, il Nord-Est appare come un caso emblematico di una distanza, ancora evidente, tra la teoria di molti studi e riconoscimenti del ruolo di *landscape management* della transumanza, e la realtà di una pratica che, in Italia, continua a soffrire della mancanza di un adeguato sostegno a livello politico, ed è poco considerata dalla pianificazione territoriale e paesaggistica. Per creare le condizioni per cui la pastorizia transumante possa esprimere tutte le sue potenzialità, un primo passo importante potrebbe essere quello di rendere accessibile anche in quest'area dei servizi di formazione degli operatori, con iniziative analoghe a quelle che sono già presenti in altri paesi e in altre regioni italiane.

A livello di pianificazione sarebbe interessante cogliere l'opportunità della redazione del nuovo Piano Paesaggistico del Veneto, attualmente in corso. Uno spunto in questa direzione è offerto dalle iniziative di eco-pascolo, che potrebbero prestarsi alla sperimentazione anche nel tessuto agrourbano del Veneto centrale. Azioni di questo tipo richiedono che si tracci un'alleanza non solo tra attori diversi, ma anche tra un panorama di realtà territoriali molto variegato: è in un simile scenario che la pianificazione paesaggistica potrebbe diventare terreno di mediazione, dove integrare le istanze sociali e culturali del fenomeno della transumanza ad alcune importanti istanze ambientali di questo territorio.

BIBLIOGRAFIA

- BELLEGIANO A., BINDI L., IEVOLI C., “Walking along the Sheeptrack... Rural Tourism, Ecomuseums, and Bio-Cultural Heritage”, *Sustainability*, 2021, 13, 8870.
- BERKES F., COLDING J., FOLKE C., “Rediscovery of traditional ecological knowledge as adaptive management”, *Ecological Applications*, 2000, 10, 5, pp. 1251-1262.
- BINDI L. (a cura di), *Grazing Communities. Pastoralism on the Move and Biocultural Heritage Frictions*, Berghan Books, 2022, pp. 1-21.
- BINDI L., “Bones’ and pathways. Transhumant tracks, inner areas and cultural heritage”, *Il capitale culturale*, 2019, 19, pp. 109-128.
- BONETTO J., *Le vie armentarie tra Patavium e la montagna*, Provincia di Padova – Assessorato, ai Beni Culturali, Dipartimento di Scienze dell’Antichità dell’Università di Padova, 1998.
- BORTOLI G., “La pastorizia nella storia dei Sette Comuni”, in RODEGHIERO G. F. (a cura di), *Lana Pecore Pastori. Tra il monte e il piano*, Attilio Fraccaro Editore, 2019.
- BREGANZE DE CAPNIST M., *Diritto del paesaggio*, Padova, Cleup, 2022.
- CARALLO S. E ALTRI, *Geo-pratiche per la cura dei territori. Strumenti di mitigazione, prevenzione e gestione per comunità resilienti*, Roma, Società Geografica Italiana, 2022.
- CASAS R., MANZANO P., “Past, present and future of Trashumancia in Spain: nomadism in a developed country”, *Journal contribution*, 2010.
- COMUNE DI GIAVERA DEL MONTELLO (Provincia di Treviso), ordinanza n. 13, 16 giugno 2015.
- COMUNE DI SAN GIORGIO IN BOSCO (Provincia di Padova), ordinanza n. 1, 24 gennaio 2013.
- DAL MAS S., *La transumanza degli ovini come opportunità di rigenerazione del paesaggio. Una proposta per la pianura centrale del Friuli-Venezia Giulia*, Tesi di laurea magistrale in Architettura e Innovazione, Università Iuav di Venezia, a.a. 2017-18, relatore prof. Viviana Ferrario, 2018.
- DE MARCHI V., “Pastori del Duemila. Sguardi, voci e strategie dei vaganti del Triveneto”, in MALACARNE A. (a cura di), *Transumanze. Sulle tracce degli ultimi pastori del Triveneto*, Feltre (BL), Agorà Libreria Editrice, 2009.
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 febbraio 1954, n. 320.

- DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni, “Nuovo codice della strada”.
- DECRETO LEGISLATIVO 5 agosto 2022, n. 136.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE, *Disciplina delle procedure di rilascio delle autorizzazioni al pascolo vagante sul territorio regionale. Semplificazione delle procedure D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320, art. 43.*, n. 1002 del 05 giugno 2012.
- DUNN K., “Interviewing”, in HAY I. (a cura di), *Qualitative Research Methods in Human Geography*, Oxford: Oxford UP, 2005, pp. 79-105.
- EASDALE M.H., AGUIAR M.R., PAZ R., “A social–ecological network analysis of Argentinean Andes transhumant pastoralism”, *Reg Environ Change*, 2016, 16, pp. 2243-2252.
- EUROPEAN PARLIAMENT, *Resolution of 3 May 2018 on the current situation and future prospects for the sheep and goat sectors in the EU (2017/2117(INI))*.
- FERRARIO V., “Agricultural heritage. Spazi di ricerca per la geografia”, *Rivista Geografica Italiana*, 2024, CXXXI, 1, in corso di pubblicazione.
- FERRARIO V., “Geografie dell’agricoltura nella complessità del territorio veneto contemporaneo”, in SAVINO M. (a cura di), *Governare il territorio nel Veneto*, Padova, Cleup, 2017, pp. 101-111.
- GERKEN B., GÖRNER M. (a cura di), “Neue Modelle zu Maßnahmen der Landschaftsentwicklung mit großen Pflanzenfressern. Praktische Erfahrungen bei der Umsetzung”, *Natur- und Kulturlandschaft*, Band 4, Brakel, 2000.
- GRUPO RED ELÉCTRICA, *Proyecto piloto de control de la vegetación de las calles de seguridad en las líneas eléctricas de alta tensión, mediante ganado extensivo*, 2021.
- LEGGE 20 febbraio 2006, n. 77, *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti (e degli elementi) italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale»*, posti sotto la tutela dell’UNESCO.
- MAAM - Ministerio de Agricultura, Alimentación y Medio Ambiente, *La transumanza en España. Libro blanco*, 2013.
- MEINI M., DI FELICE G., PETRELLA M., “Geotourism Perspectives for Transhumance Routes. Analysis, Requalification and Virtual Tools for the Geoconservation Management of the Drove Roads in Southern Italy”, *Geosciences*, 2018, 8, 10, 368.
- MORRIS C., EVANS E. J., “Research on the geography of agricultural change: redundant or revitalized?”, *Area*, 1999, 31, pp. 349-358.
- OLEA P.P., MATEO-TOMÁS P., “The role of traditional farming practices in

- ecosystem conservation: The case of transhumance and vultures”, *Biological Conservation*, 2009, 142, 8, pp. 1844-1853.
- OTEROS-ROZAS E. E ALTRI, “Ecosystem services and social-ecological resilience in transhumance cultural landscapes: Learning from the past, looking for a future”, in PLIENINGER T., BIELING C. (a cura di), *Resilience and the Cultural Landscape: Understanding and Managing Change in Human-Shaped Environments*, 2010, pp. 242-260.
- PARCO REGIONALE DEL FIUME SILE, *Piano ambientale approvato con D.C.R. n.22 del 01.03.2000 e modificato con varianti di settore approvate con D.C.R. n.58 del 26.07.2007, Regione del Veneto*.
- PARIS P. E ALTRI, “What is the future for agroforestry in Italy?”, *Agroforestry systems*, 2019, 93.
- PASCOLINI M., “L'alpeggio nelle Alpi orientali: Modelli storici e situazione attuale. Una prospettiva geografica”, *Erreffe: La ricerca folklorica*, 2001, 43, 71-81.
- PLACHTER H., HAMPICKE U. (a cura di), *Large-Scale Livestock Grazing. A Management Tool for Nature Conservation*, Springer, 2010.
- PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, *Piano Urbanistico Provinciale*, 2008.
- REGIONE DEL VENETO, *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*, 2020.
- REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Piano Paesaggistico Regionale*, 2018.
- RESCO SANCHEZ P. (a cura di), *National report: Spain*, Transfarm, 2022.
- RETE APPIA, *Statuto*, 2017 (<https://retepastorizia.it/index.php/lo-statuto-della-rete>).
- SELICK J., YARWOOD R., “Placing Livestock in Landscape Studies: Pastures New or Out to Graze?”, *Landscape Research*, 2013, 38, 4.
- SIDIROPOULOU A. E ALTRI, “Landscape pattern changes in response to transhumance abandonment on Mountain Vermio (North Greece)”, *Sustainability*, 2015, 7, 1, pp. 15652-15673.
- STMELF - Bayerisches Staatsministerium für Ernährung, Landwirtschaft und Forsten, *Alm und Alpwirtschaft in Bayern*, München, 2010.
- TANCA M., “Paesaggio e teorie post-rappresentazionali. Introduzione.” in CASTIGLIONI B., PUTTILLI M., TANCA M. (a cura di), *Oltre la convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*, Roma, Società Geografica Italiana, 2022, pp. 1290-1293.
- THIBAUT H., “Mise en place d'un service d'action pastorale en Corse”, *Conseil général de l'Alimentation, de l'Agriculture et des Espaces ruraux*, 2015.
- TRANSFARM, *National Report – France*, in TOULZE P. (a cura di), 2022

- (<https://transfarm-erasmus.eu/wp-content/uploads/2023/03/Transfarm-National-Report-France.pdf>).
- TRANSFARM, *National Report - Germany*, a cura di DREER J., KRUSE A., 2022 (<https://transfarm-erasmus.eu/wp-content/uploads/2023/03/Transfarm-National-Report-GERMANY.pdf>).
- TRANSFARM, *National Report – Italy*, FERRARIO V., ROSSI L., FABBRIZIOLI M. (a cura di), 2022 (<https://transfarm-erasmus.eu/wp-content/uploads/2023/09/Transfarm-National-Report-Italy-NEW.pdf>).
- TRANSFARM, *National Report – Slovakia*, in SLÁMOVÁ M. E ALTRI (a cura di), 2022 (<https://transfarm-erasmus.eu/wp-content/uploads/2023/03/Transfarm-National-Report-Slovakia.pdf>).
- TRANSFARM, *National Report: Spain*, RESCO SANCHEZ P. (a cura di), 2022 (<https://transfarm-erasmus.eu/wp-content/uploads/2023/03/Transfarm-National-Report-Spain.pdf>).
- UICN FRANCE, “Panorama des services écologiques fournis par les milieux naturels en France”, *les écosystèmes montagnards*, 2014, 2, 4, Paris.
- UNESCO, *Nomination file No. 01470 for inscription on the Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity*, 2019.
- VARANINI G. M., DEMO E., “Allevamento, transumanza, lanificio: tracce dall’alto e dal pieno Medioevo veneto”, *La lana nella Cisalpina romana. Economia e Società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, Atti del convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011), Antenore quaderni (27), Padova, Padova University Press, 2012, pp. 269-287.
- VAROTTI A., “I pastori dell’ordinata e florida Padania: il rafforzamento di un’economia interstiziale”, *Archivio di studi urbani e regionali*, 2006, 87.
- VAROTTI A., “Territori abbandonati. Pastorizia e paesaggio agrario”, *Archivio di studi urbani e regionali*, 2000, 69.
- WANNER A., PRÖBSTL-HAIDER U., FEILHAMMER M., “The future of Alpine pastures – Agricultural or tourism development? Experiences from the German Alps”, *Journal of Outdoor Recreation and Tourism*, 2021, 35, 100405.
- WATERTON E., “More-than-representational landscapes”, in HOWARD P., THOMPSON I., WATERTON E., ATHA M. (a cura di), *The Routledge Companion to Landscape Studies*, New York, Routledge, 2019, pp. 91-101.
- WHATMORE S., *Hybrid Geographies: Natures, Cultures, Spaces*, London, SAGE, 2002.

Transhumance and landscape conservation in Northeastern Italy. An open question – With Apparent relic of a world close to extinction, the practice of transhumance is today reconsidered because of both its own important cultural heritage, and the role played in landscape management. While roaming and crossing complex landscapes as those of mountains and lowlands, animals and shepherds become actors of micro-processes of maintenance and regeneration, creating relationships between rural and urban systems. But this role is far from being socially recognized everywhere, and often transhumance practitioners are left alone, or even obstructed, by political and administrative structures. Starting from the results gathered during the Erasmus+ project TRANSFARM, employing field research, mapping and policy analysis, this article focuses on the constantly changing relational space of the North-Eastern regions of Italy: in this complex context the practice of transhumance and its issues become an opportunity for highlighting the deep inter-connection between mountains and lowlands and a still scarce consideration of the importance of transhumance in landscape management among herders, administrations and planning practice.

Keywords. – Landscape studies, Landscape management, Transhumance

*Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto
vferrario@iuav.it*

*Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto
lrossi@iuav.it*

*Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto
mfabbrizioli@iuav.it*